**"Il ponte delle spie": etica e giustizia nella professione forense secondo Spielberg**

*Gli ingredienti fondamentali di un buon avvocato agli occhi di uno dei più popolari registi statunitensi*



di **Agnese Agozzino** - Molto più di un film candidato all'Oscar, "**Il ponte delle spie**" nel 2016 ha fatto guadagnare a Steven Spielberg non solo sei nomination alla statuetta più ambita del mondo del cinema ma anche il **consenso del mondo forense**, fatto di moltissimi avvocati che affrontano il proprio lavoro con dedizione e rispetto. Rispetto che si traduce in un ideale che oltrepassa i pregiudizi e al tempo stesso anche i propri interessi personali, pur di restituire giustizia e onore agli assistiti.

**"Un avvocato tutto d'un pezzo"**

Siamo ai tempi dell'America della Guerra Fredda, in cui un affermato avvocato di Brooklyn, **James Donovan** (interpretato da *Tom Hanks*), è chiamato a seguire una causa che si prospetterà più complicata del previsto. Donovan, specializzato nel ramo assicurativo, **dovrà occuparsi della difesa di Rudolf Abel**, una **spia del KGB** che vive negli Stati Uniti sotto la falsa identità del pittore Vilyam Fisher. In parte per ragioni diplomatiche e in parte per spirito democratico, gli Stati Uniti decidono di garantire alla spia sovietica un processo equo e una buona difesa. L'intenzione di chi ha incaricato Donovan, tuttavia, non è certo quella di scagionare Abel (il Premio Oscar*Mark Rylanc*e) ma di trasmettere all'Unione Sovietica quanto siano giusti e magnanimi gli Stati Uniti. L'avvocato si trova, dunque, ad affrontare un processo per nulla semplice che, tra intimidazioni del giudice affinché non eserciti una difesa e l'opinione pubblica che gli si è schierata contro, lo porterà comunque a fare il suo lavoro nel migliore dei modi. Donovan finisce nell'occhio del ciclone ma, da buon legale qual è, riesce ad evitare la pena di morte al suo cliente e avrà anche il merito di aver liberato un pilota americano dalle mani dei sovietici.

**Etica e giustizia nella professione forense**

E' proprio di questo che si parla nel film, è in queste poche ma essenziali parole che si riassume il concetto chiave che Spielberg ha voluto sottintendere, in maniera molto poco velata, ne "Il ponte delle spie". L'**etica** e la **giustizia nella professione forense**, fondamentali ingredienti di un buon avvocato, negli anni '50 come oggi, negli Stati Uniti così come in tutta l'Unione Europea. Nella pellicola è possibile rintracciare quel "manuale delle regole" di cui parla il protagonista James Donovan. "I*o mi chiamo Donovan, irlandese da entrambe le parti, madre e padre. Io sono irlandese lei è tedesco, ma cosa ci rende entrambi americani? Una cosa sola, una, una, una: il manuale delle regole, lo chiamiamo Costituzione e ne accettiamo le regole. E' questo che ci rende americani, solamente questo*". Qui è il [**Codice Deontologico Forense**](http://www.studiocataldi.it/codice-deontologico-forense/) che parla, lo stesso codice secondo cui l'avvocato deve esercitare la propria attività in completa libertà, indipendenza e autonomia, così da proteggere e tutelare i diritti della persona, assicurando l'attuazione delle leggi per i fini della giustizia. Non secondo scopi personali o interessi nazionali, ma solo in virtù di quei principi di democrazia e libertà che rendono ogni uomo uguale e avente diritto a essere difeso nel migliore dei modi, ovvero con **lealtà**, **riservatezza e competenza** ([Codice Deontologico degli Avvocati Europei](http://www.consiglionazionaleforense.it/il-codice-deontologico-europeo) del CCBE).

Fonte: ["Il ponte delle spie": etica e giustizia nella professione forense secondo Spielberg](http://www.studiocataldi.it/articoli/24646-il-ponte-delle-spie-etica-e-giustizia-secondo-spielberg.asp#ixzz4VUOW31M5)   
(www.StudioCataldi.it)